

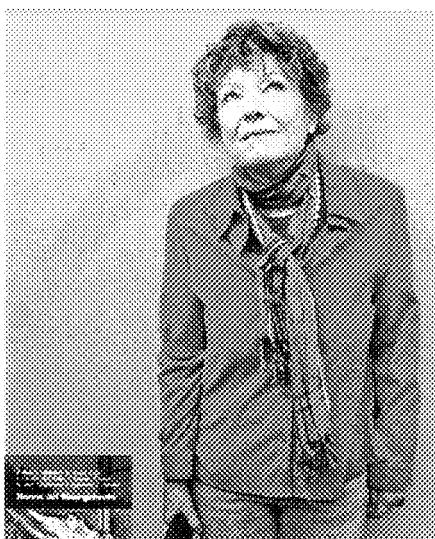
IL RISORGIMENTO È DONNA

La storia del Risorgimento è una storia di donne. Le donne che hanno fatto il Risorgimento sono state le donne che hanno fatto il Risorgimento.

DI VANESSA ROGHI

Scrive Claudia Galimberti nell'introduzione a "Donne del Risorgimento" (in uscita per il Mulino): «Il ramo femminile della Carboneria nasce fin dal 1821, le affiliate si chiamavano Giardiniere perché ufficialmente si incontravano nei giardini delle loro ville per parlare di erbe e fiori». Ogni gruppo era chiamato "aiola" ed era formato da nove donne. Potevano portare un pugnale, nascosto tra la calza e la giarrettiere, dopo aver superato un lungo apprendistato. Il loro motto era "Onore e virtù". Al loro impegno si era ispirato Giuseppe Mazzini quando ne "I doveri dell'uomo", aveva sottolineato che solo un pregiudizio tiene la donna fuori dal diritto di voto. Questo pregiudizio avrebbe forgiato la nascita dello Stato liberale, e attraversando il fascismo, avrebbe trovato estimatori ancora nel 1946, al momento della concessione del voto alle donne. Eppure l'impegno delle donne nella costruzione dell'Italia è di lunghissima tradizione. E proprio nel Risorgimento trova le sue radici. «Grande più che non si crederebbe fu il numero delle donne uccise», scrisse dopo le Cinque Giornate di Milano Carlo Cattaneo: «Levatrici, ricamatrici, modiste». Ma anche nobili e intellettuali che venivano da lontano come l'americana Margaret Fuller, di cui scrive nel libro Lia Levi.

La Fuller, insegnante e traduttrice, madre del femminismo, affiancò Mazzini nei suoi anni dell'esilio a Londra, e si impegnò nell'apertura di scuole per i bambini italiani mendicanti. Nel volume anche le biografie di Cristina Trivulzio di



Belgiojoso che, protagonista di un intreccio di vita, azione e pensiero, partecipò

a tutto tondo alla causa italiana, di Colomba Antonietti, che era figlia di un fornaio e morì sugli spalti del Gianicolo, di Enrichetta Caracciolo, fondatrice della prima loggia massonica femminile, di Antonietta De Pace, cospiratrice pugliese arrestata quando fu vista ingoiare proclami di Mazzini. Alla penna di Dacia Maraini si deve la ricostruzione della vita di Enrichetta Di Lorenzo, la compagna di Pisacane. E poi c'è Antonia Masanello, la garibaldina che fu scoperta donna quando, in battaglia, le volò via il berretto che le nascondeva i capelli, e Rosalie Montmasson, unica donna che partì da Quarto con i Mille.

E ancora: Peppa la cannoniera, una delle donne del popolo che avevano combattuto nella rivolta di Catania nel 1860 e Giuditta Tavani Arquati, uccisa nel 1867 dagli zuavi del papa re. Infine Chiara Valentini riscopre la storia di Sara Nathan, banchiera della rivoluzione e collaboratrice strettissima di Mazzini, madre del futuro sindaco di Roma, Ernesto Nathan, laico e mazziniano, che ne raccoglierà l'eredità politica. ■